

## Note bibliografiche

G. SCHMIDT. — *L'origine de Dieu. Étude historique et positive.* — Un volume in-8 gr. pag. 316. Méchitharistes, Wien 1910.

L'eminente direttore della rivista *Anthropos*, un periodico, che raccoglie per mezzo dei missionari, preziosi materiali per la etnologia, la glottologia, la filologia e l'antropologia, ha radunato in un volume alcuni articoli, apparsi in quel periodico, nei quali, vengono studiate le varie teorie emesse sulla origine dell'idea di Dio. Si tratta per ora solo della parte storico-critica. In una successiva parte l'autore esporrà il risultato delle sue ricerche personali sulla origine della idea di Dio. Per quanto quindi questo volume tratti di storia della religione, esso tornerà grandemente utile ai filosofi, perchè, come si sa, la storia delle religioni non ha seguito per lo più il metodo storico, ma piuttosto si è lasciata inquinare da teorie filosofiche. L'autore studia

successivamente la posizione assunta dagli etnologi, e critica le teorie ben note di Tylor, di Spencer e di Lubbock, esamina poi la posizione dei teologi, mostrando l'aiuto che questi possono avere nella lotta contro l'animismo dai progressi dell'etnologia, indi studia la teoria del preanimismo monoteista di Lang e le teorie preanimistiche della magia.

Le importanti conclusioni dell'autore, il quale si è servito di materiali forniti da etnologi e sin qui mai usati, lascia vivo il desiderio in noi che segua sollecitamente la pubblicazione del secondo volume con la parte positiva e ricostruttiva.

Frattanto la lettura di questo primo volume è da consigliarsi vivamente ai filosofi.

W. WUNDT. — *Grundzüge der physiol. Psychologie.* — 6.<sup>a</sup> ediz., Bd. II, Leipzig, Engelmann 1910, 1 vol. in-8 gr. pag. 782 con 167 figure, Mk. 15.

È questo il secondo volume della nuova edizione della celebre opera di W. Wundt. Comprende la trattazione della qualità della sensazione, della affettività e spazialità, e corrisponde esattamente al secondo volume della edizione precedente (1902). Esso è però

notevolmente aumentato; in molte parti il testo è del tutto rifatto, sempre poi riveduto. Non è quindi una semplice ristampa, ma veramente una nuova opera, nella quale, nuovi materiali preziosi sono raccolti

E. MACH. — *Populär-Vissenschaftliche Vorlesungen* — 4.<sup>a</sup> edizione notevolmente aumentata, Barth, Leipzig 1910, 1 vol. in-8 pag. 508.

Il nome di Mach è ormai conosciuto anche in Italia per i suoi ammirabili lavori di vulgarizzazione scientifica e

soprattutto per quelli che insieme ai lavori di Poincarè, di Stallo, di Duhem e di altri numerosi scienziati segna-

rono una tappa assai importante nello studio del valore della scienza. Ma ancora il suo nome è conosciuto per la traduzione italiana di questi suoi discorsi di volgarizzazione scientifica, dei quali presentiamo ai nostri lettori la quarta edizione, di ben poco differente dalla terza, ma di parecchio dalla seconda (la traduzione italiana è condotta sulle prime edizioni). Dire del merito di questi discorsi dopo le di-

scussioni che essi hanno sollevato ci sembra un fuor di luogo: accenneremo solo che, se tra essi ve ne sono alcuni di schietta volgarizzazione scientifica, ve ne sono altri discutenti gravi problemi filosofici. Sono soprattutto importanti quelli che conducono l'autore dall'analisi di scoperte o di teorie scientifiche a formulare la sua ben nota dottrina sul valore della scienza.

F. LE DANTEC. — *Elementi di filosofia biologica*, traduzione autorizzata di G. COSTANTINI, con introduzione e note del traduttore. — Remo Sandron, Palermo 1910, 1 vol. in-8 gr. pag. 261, L. 6.

Diremo schietto il nostro pensiero: Non comprendiamo punto perchè nella bella e utilissima collezione "L'indagine moderna", curata dall'editore R. Sandron con vero senso delle attuali necessità, e nella quale sono comparse opere o originali o tradotte di grande valore (che pur noi abbiamo lodate), si sia voluto introdurre anche la traduzione di questo lavoro del Le Dantec. Di questa opera abbiamo già discusso a lungo lo scorso anno quando essa è stata pubblicata in francese in un articolo di un nostro egregio collaboratore, al quale rimandiamo i lettori. (*R. fil. Neo-Scol.* A. 1. N. 4, pag. 622).

Ne sembra che la letteratura contemporanea scientifica francese (quando proprio si creda opportuno tradurre dal francese un libro scientifico) ne offra qualcosa di meglio dei libri del

Le Dantec gettati regolarmente sul mercato librario ogni anno, e nei quali non si sa se più vivo e più manifesto il partito preso e la prevenzione o la misconoscenza delle norme elementari della indagine filosofica.

Il traduttore non aggiunge nulla di meglio nelle sue note. In due note spiega la teoria del plasma germinativo di Weismann e la teoria delle catene laterali di Ehrlich, e ciò in modo tale che non sappiamo se a un lettore, il quale non conosce già la questione, riesca più comprensibile la cosa spiegata ovvero la spiegazione che il traduttore ne dà. In una terza nota si osa dare valore scientifico e attribuire importanza capitale alle fantasticherie del professore Schrön sui cristalli viventi. No, non è in questo modo che si volgarizza la scienza!

H. JOLY. — *Problèmes de science criminelle*. — 1 vol. in-8 pag. 291. Hachette, Paris 1910.

Fra i lavori di Joly i più importanti sono stati senza dubbio quelli sulla delinquenza, che hanno segnato una vigorosa ed efficace resistenza alla invadenza delle dottrine della scuola antropologica italiana capitanata da Cesare Lombroso. Ricordiamo i principali: *Le Crème; la France criminelle; La Belgique criminelle; le Combat contro le Cri-*

*me*. E Joly non ha combattute le concezioni positiviste in nome di qualche concezione filosofica e con le armi, ormai in questo campo spuntate, della metafisica, ma sul terreno dei fatti e in nome degli studi di psicologia. Il Joly è infatti uno dei psicologi moderni più geniali. Basti ricordare, per provarlo, la sua psicologia dei Santi